

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C. P. S.

n. 98

Curia Generalizia - Roma

di Napoli. di Napoli. Professò a Napoli il 25 2 1723. Ebbe la dispensa per aver già vestito per breve tempo l'abito certosino.

Nel 1724 giunse chierico studente al Clementino e vi fu ordinato suddiacono nel 1725.

Fu trasferito nel collegio di Camerino, e di là nell'aprile 1734 nel collegio di Amelia come maestro della 2° scuola. Nel nov. 1734 fu mandato nella casa di Velletri come maestro di retorica e umanità in quelle pubbliche scuole allora da noi gestite. " Ha fatto la scuola con ogni attenzione e profitto degli scolari e con piacere dei genitori, havendo nel mese di dicembre 1734 recitata una eloquentissima oratione de studi con l'intervento del nostro magistrato e molta nobiltà del paese in questa nostra chiesa, e riuscì con applauso universale, come altresì di assennisce essere di buoni

stumi ".

Il 6 IV 1735 " ha fatto recitare dai suoi scolari di retorica una bellissima accademia sopra la Passione e morte di G. Cristo con una cantata in musica, con l'intervento degli Ill.mi Sig. Governatore e Magistrato e tutta la nobiltà e letterati di questa città con applauso universale di tutti i sudd., tanto per le compositioni quanto per la cantata - Di più nel secondo venerdì di marzo recitò un discorso nella nostra chiesa con applauso di tutta l'udienza ".

Annotano ancora gli Atti di Velletri sotto la data 31 I 1736, che oltre alla scuola di retorica fece eruditi discorsi in chiesa, " in tutte le feste ha fatta la congregazione nella sua scuola alli scolari. Recitato in assenza del Preposito e narroco il Rosario della B.ma Vergine alla cappella della Carità nelli giorni festivi; ha dato aiuto per li ammalati della parrocchia secondo le occasioni.... si è diportato con ottimi e religiosi costumi " ; Altro discorso scolastico recitò nel marzo 1736, sempre udito " con applauso " da molto concorso di popolo.

Un lungo suo elogio leggiamo negli Atti sotto la data 31
3 1737: " Io sottoscritto fo fede come il P.D. Gennaro
Barbati ha fatto la sua scuola di retorica in questo col-
legio di S. Martino con ogni attenzione e profitto delli
scuolari, come ha esercitato la confessione dei fedelli

con amore ed esemplarità, ha fatta la dottrina cristiana
in chiesa, come parimenti con esemplare vigilanza assi-
stito alli moribondi, tanto di giorno nelle ore disoccu-
pate dalla scuola, come di notte ad ogni chiamata delli
infermi senza ripugnare a fatica di sorte alcuna. In gio-
ni festivi recitato il Rosario della B.ma Vergine in mia
mancanza assieme col popolo, e non ha lasciato di eser-
citare il coro nelli giorni destinati. Ha fatto l'orato-
rio nella sua scuola col recitare l'ufficio della B.ma V
Vergine assieme coi suoi scolari, e spiegato il Vangelo
corrente, ed insegnatali la dottrina cristiana, ed il
tutto ad onore et gloria d'Iddio, come di aver fatto un
discorso in chiesa uno delli venerdì di marzo, ed aver-
ne fatto fare un altro ad un suo scolare, e tutto con
applauso ". Da questa relazione si può ricavare quali
erano gli esercizi di pietà nelle congregazioni mariane
degli studenti in un istituto somasco.

Il 14 VII 1737 partì da Velletri destinato in S. Deme-
trio di Napoli. In questa casa rimase quasi stabilmente

fino alla morte; eccetto che nel 1737-38 è maestro nel
collegio Macedonio; e nel 1744-45 sembra che sia stato
interinalmente rettore del collegio Capece. Nel 1769 fu
assegnato nel collegio Mansi, che i Somaschi accettarono
di dirigere dopo la soppressione dei Gesuiti.

Nel 1780 era in S. Demetrio oramai senescente.

Morì in S. Demetrio il 2 2 1787.